

A. A cavallo tra letteratura e informatica

- LEZIONE 1 -ALLEGATO 3

L'opera, introdotta da un *Indice* che si propone come guida al lettore, è composta da nove capitoli numerati progressivamente in cifre romane, ognuno introdotto e concluso da pezzi senza titolo (segnalati nell'indice con cinque puntini di sospensione): i capitoli I e IX contengono ognuno dieci medaglioni titolati; i capitoli intermedi (II-VIII) ne contengono ognuno cinque.

I cinquantacinque medaglioni presentano undici titoli - ognuno ripetuto cinque volte - che definiscono altrettante serie, al cui interno le cinquantacinque città si suddividono in undici tipi, ogni serie raggruppa cinque città numerate progressivamente in cifre arabe. Ogni città è quindi definita da tre parametri: il capitolo, la serie, il numero d'ordine. I capitoli II-VIII contengono ognuno cinque città di una serie diversa, i cui numeri d'ordine decrescono da cinque a uno: la prima città, dunque, esaurisce; l'ultima invece apre una serie. Il primo capitolo innesca questo meccanismo in base al quale le serie si avvicinano secondo un criterio di alternanza scalare e porta la prima (*Le città e la memoria*) al livello di quattro; la seconda (*Le città e il desiderio*) a tre; la terza (*Le città e i segni*) a due; la quarta (*Le città sottili*) a uno: il dieci è dato da: $4+3+2+1$. L'ultimo capitolo, speculare al primo, completa tutte le serie portando al livello di cinque l'ottava (*Le città e i morti*) con una occorrenza; la nona (*Le città e il cielo*) con due; la decima (*Le città continue*) con tre; l'undicesima (*Le città nascoste*) con quattro: il dieci è dato da $1+2+3+4$. Nell'insieme dei capitoli il numero periodico è il quattro.

Il testo si compone di due sottotesti: i diciotto pezzi numerati - scritti in corsivo e segnalati nell'indice dai punti di sospensione - costituiscono il *sottotesto corsivo*, con funzione di cornice; i cinquantacinque medaglioni numerati e titolati che, scritti in tondo, descrivono ognuno una città, costituiscono il sottotesto in tondo. I *corsivi* ospitano la voce dell'autore implicito e quella dei due protagonisti: Marco Polo, il fabulatore; e Kublai Kan, l'ascoltatore per eccellenza che tuttavia nella trama dei testi, con ripetute inversioni dei ruoli, interroga, interviene, commenta. A partire da queste tre voci lo schema dominante della struttura dei narrati nei corsivi è dato da una prevalenza del discorso diretto - agito tra la prima e la seconda persona singolare del dialogato - a cui si alterna il discorso indiretto, il commento in terza persona. Nel suo insieme il *corsivo* definisce la trama che, densa più di eventi mentali che di azioni, si configura interna al piano dell'enunciazione. L'apparente discontinuità dei discorsi, raffigurazione della natura complessa di ogni forma comunicativa, è contrastata, nel testo, dalla frequenza di rimandi che alludono a una sequenza narrativa in realtà intimamente coerente. Il *sottotesto in tondo* è il luogo della fabulazione: privo di trama e di elementi di coesione intratestuale esso si configura come un insieme di frammenti narrativi soggetti a possibili giochi combinatori che la struttura guida o suggerisce. La costruzione dei capitoli secondo un criterio di alternanza fisso delle unità delle serie inserisce ogni città in due ordini, quello sintagmatico della successione lineare e quello paradigmatico delle serie. I brevi racconti, relazioni di un viaggio nella memoria connotate dalla sospensione delle coordinate spazio-temporali e prive di azione, ospitano una sola voce, quella di Marco, il fabulatore, in cui talvolta si rivela la voce dell'autore.